

Lettera aperta ai sindacati

Milano, 1 dicembre 2008

Oggetto: modalità scioperi ATM

Buongiorno, mi chiamo Marco Zanzotera, sono uno dei tanti abbonati ATM che ogni giorno utilizza sia i mezzi sotterranei che quelli di superficie per raggiungere i luoghi più diversi dentro e fuori Milano.

Oggi sono stato *vittima* di uno degli scioperi indetti dai Sindacati, e ho deciso di formalizzare quella che, finora, è stata soltanto una strana idea che mi girava per la testa. Dico fin da subito che quanto dirò non vuole essere una critica, ma un *consiglio*, che spero venga colto nel modo più costruttivo possibile.

Questa la mia visione delle cose: a prescindere dai motivi per cui un lavoratore decide di partecipare ad uno sciopero (questo fa parte di un discorso soggettivo che esula dal discorso), tale azione ha come fine quello di far sentire la propria voce, di rendere pubblici disagi o problemi *et similia*. E questo è un diritto *innegabile*.

Ora, nel mio piccolo, credo che un lavoratore avente dei diritti, debba sottostare anche a dei *doveri*: nel momento in cui io – lavoratore – vengo assunto e percepisco uno stipendio, devo garantire a chi mi paga che quello che faccio nell'orario di lavoro e *per* il lavoro sia fatto a regola d'arte, o comunque al meglio delle mie possibilità.

Chi paga, in questo caso, non è l'ATM, ma gli utenti che utilizzano i servizi (mezzi pubblici, parcheggi, ecc...), che quindi hanno il *diritto di ricevere il servizio* per cui hanno pagato. Tanto quanto un lavoratore aderente ad un sindacato ha il diritto di scioperare.

È chiaro che le due cose sono in *trade-off*.

Come risolvere perchè entrambi i "giocatori" abbiano quello che gli spetta *di diritto*? Semplice. Esercitando tale diritto su chi deve direttamente garantirlo, cioè l'azienda stessa: in questo

caso ATM. E *non* negando il servizio per cui gli utenti hanno pagato. Per come sono stati attuati gli scioperi finora, il danno è stato causato soprattutto agli utilizzatori dei mezzi e dei servizi pubblici, che nulla possono fare per risolvere i problemi per cui i lavoratori scioperano.

Non è un'idea così rivoluzionaria, nè voglio prendermene il merito: le stesse Autostrade, quando viene proclamato uno sciopero dei casellanti, non negano certo il servizio agli automobilisti! Vengono alzate le sbarre ai caselli e le macchine passano liberamente senza pagare il pedaggio. Questa è una protesta che, in maniera forse *superficiale*, definirei *intelligente*. Perché? Perché chi fa i conti con i disagi non sono gli utenti, ma l'azienda che non riceve il fatturato derivante dai pedaggi per un'intera giornata.

E allora mi dico, perchè non orientare gli scioperi ad una *protesta intelligente*? Perché non lasciare aperti i tornelli della metropolitana, spegnere le obliterate sui mezzi pubblici o permettere entrate gratuite nei parcheggi? Questo sarebbe un modo più sensato e soprattutto più mirato di condurre una protesta. E non precluderebbe i diritti di nessuno. Non è un invito all'*illegalità* – ci mancherebbe! - è soltanto un modo più "furbo" di vivere lo sciopero.

Il mio messaggio vuole essere questo: se si vuole fare qualcosa che davvero serva al suo scopo, si dovrebbe cercare di andare dritti al cuore dei problemi, e non causarne di nuovi anche a persone che spesso non hanno neanche il modo di comprenderli nè di risolverli. A prescindere dal motivo per cui lo si fa.

Con rispetto e stima,

Marco Zanzotera